

n. 22 – 3/9 feb. 2012

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

APPUNTAMENTI

► ***"I valori della Resistenza e la Costituzione italiana - l'impegno degli italiani in Svizzera": il 4 febbraio manifestazione pubblica a Ginevra per fondare una sezione dell'ANPI. Porterà un saluto il Console Generale d'Italia***

Al fine della fondazione di una Sezione ANPI in Svizzera, si svolgerà sabato 4 febbraio (dalle ore 10.30 alle 13) a Ginevra, nella Sala CGAS (Communauté Genevoise Action Syndicale) in Rue des Terreaux-du-Temple 6, la manifestazione-conferenza ***I valori della Resistenza e la Costituzione italiana - l'impegno degli italiani in Svizzera.***

Interverranno il Prof. **Umberto CARPI**, componente del Comitato Nazionale ANPI e **Carlo GHEZZI**, Presidente della Fondazione "Giuseppe Di Vittorio" e componente del Comitato Nazionale ANPI. Porterà un saluto il Console Generale d'Italia a Ginevra **Alberto COLELLA**. Ad illustrarci il senso e l'importanza dell'iniziativa è la dottoressa **Anna BIONDI**, che l'ha promossa insieme ad altri: *"L'idea é maturata nella comunità italiana ginevrina - che ha una solida presenza di iniziative e organizzazioni democratiche - anche sulla scia delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia del 2011, che sono in larga parte servite anche a far riscoprire ai giovani il "mastiche" che tiene insieme il meglio del Paese, la Costituzione, e da qui il legame fisiologico con chi la Costituzione la ideò mentre combatteva attivamente il nazi-fascismo: gli uomini e le donne che parteciparono alla Resistenza. La risposta alla proposta é stata entusiasta, con adesioni di principio e indicazione di partecipazione da diverse parti della Svizzera (Lugano, Berna, Losanna, etc). Poiché l'ANPI é punto di riferimento nazionale per tutte le forze democratiche che si batterono contro il fascismo in Italia, la Sezione di Ginevra creerà dei legami con le scuole secondarie dove si insegna italiano e si impegnerà a coordinare attività e iniziative con il mondo accademico dell'Università di Ginevra e con le Nazioni Unite, per la promozione dei diritti universali di pace, democrazia, giustizia sociale e sviluppo che sono il miglior antidoto per respingere ogni recrudescenza del nazi-fascismo".*

ARGOMENTI

► **"Oscar Luigi Scalfaro incarnava la parte migliore del nostro Paese": il messaggio di cordoglio del Presidente Nazionale ANPI per la scomparsa del Presidente Emerito della Repubblica**

*"La morte del Presidente Oscar Luigi Scalfaro ci lascia attoniti e profondamente addolorati. Scompare un'altra delle più alte figure della nostra storia recente, un protagonista di vicende politiche legate alla stessa nascita della Repubblica e della Costituzione ed allo sviluppo delle Istituzioni repubblicane. Membro dell'Assemblea Costituente, a lungo parlamentare, Ministro degli Interni, Presidente della Camera, fu eletto Presidente della Repubblica nel maggio 1992, in un momento doloroso e difficile per il Paese. **Condusse un settennato importante e complesso, con vicende che lo impegnarono fortemente e personalmente, comportandosi da vero uomo delle Istituzioni, anche quando le fasi della vita politica divennero più turbolente. Anche nei frangenti più difficili, seppe sempre tenere diritta la barra delle Istituzioni e della Democrazia.** Difensore strenuo della Costituzione e dei suoi valori fondamentali, continuò a svolgere un'intensa attività, in questa direzione, anche dopo la scadenza del mandato e fino ai Suoi ultimi giorni. Presidente dell'Associazione per la difesa della Costituzione, **fu inflessibile, fino all'ultimo, nella esaltazione dei principi della Carta Costituzionale e nell'impegno perché essi fossero difesi ed attuati e penetrassero nel profondo della coscienza civile degli italiani, rivolgendosi, con continuità e particolarissimo calore, soprattutto ai giovani.** Cattolico convinto, seppe portare – nello svolgimento delle sue funzioni - quel laicismo che è tipico di chi crede profondamente nei valori costituzionali. **L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, nell'esprimere sentite condoglianze ai suoi cari ed ai tanti amici ed estimatori, ricorda - in Lui - la parte migliore del nostro Paese, quella che ormai va scomparendo nei suoi principali protagonisti di una ineguagliabile stagione, che spetta a noi ricostruire, con le nuove generazioni, proprio avvalendoci di questi esempi di rigore, di coerenza, di fedeltà agli interessi superiori del Paese ed alla realizzazione del bene comune.***

Ci mancherà, il nostro Presidente Scalfaro, ma continueremo - anche in Suo nome e con maggior impegno - il nostro lavoro per un Paese sempre più civile, democratico, solidale e rispondente alle indicazioni, ai principi, ai valori della Carta Costituzionale".

Carlo Smuraglia

Roma, 29 gennaio 2012

(L'ANPI Nazionale è stata presente il 30 gennaio alla camera ardente di Oscar Luigi Scalfaro – nella Chiesa di S. Egidio a Roma – con una sua delegazione composta da **Marisa Ferro** e **Carla Argenton** della Segreteria Nazionale)

► **In merito alla vicenda di Nova Milanese (MI), che ha visto - nel corso di una iniziativa per la Giornata della memoria - un componente della Sezione ANPI di Paderno Dugnano (MI) paragonare Gaza ad Auschwitz, pubblichiamo di seguito la nota diffusa dalla Segreteria Nazionale ANPI**

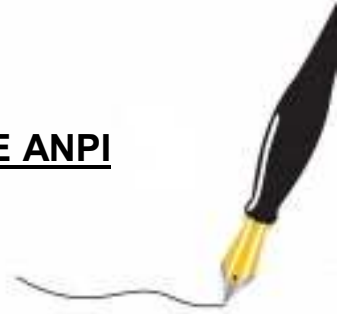
La Segreteria Nazionale dell'ANPI, avendo ricevuto diverse proteste (di cui alcune formulate in modo veramente improprio) in relazione a quanto accaduto a Nova Milanese durante un dibattito in occasione della "Giornata della Memoria", lasciando al Comitato Provinciale di Milano il compito di accertare esattamente i fatti ed informare con chiarezza circa le posizioni vere dell'ANPI di Paderno Dugnano, **depreca che da una manifestazione che dovrebbe essere dedicata alla memoria di una fase terribile della vita dell'umanità, possano essere uscite anziché un messaggio di pace e di contrasto della violenza, posizioni inaccettabili**. Afferma con forza che l'ANPI ricorda con fervore e commozione - come ci indica la storia e la stessa Legge 211 del 2000 - la Shoah e la deportazione e lo sterminio di ebrei e di persone ritenute non appartenenti alla razza "eletta" o comunque "diverse" o addirittura "inutili"; considera incompatibile con un orientamento che è da sempre quello della nostra Associazione qualunque posizione che se ne diversifichi e in qualche modo favorisca le posizioni negazioniste e revisioniste, che continuano ad essere presenti in Italia e nel mondo. Ritiene altresì incompatibile la presenza nell'ANPI di chi non condivide questa rigorosa posizione. Su questioni di tale drammaticità, che ci richiamano la mente e il cuore ad una tragedia che non ha eguali nella storia dell'umanità, non possono esserci ambiguità o incertezze di sorta: noi siamo fermamente, rigorosamente e indefettibilmente contrari alla violenza e alla sopraffazione, ad ogni forma di razzismo, ad ogni comportamento che accetti o favorisca le disuguaglianze e la discriminazione, anziché tendere ad eliminarle. Siamo fermamente convinti che occorra continuare a fare tutto quanto necessario e possibile perché tragedie terribili e disumane come la Shoah, le deportazioni, i genocidi non possano mai più ripetersi e le generazioni future si trovino a vivere in un mondo che assuma a fondamento della convivenza i diritti fondamentali e soprattutto i diritti umani.

E' deprecabile tuttavia che nel caso specifico la posizione – ancorché criticabile e inopportuna – di un membro dell'ANPI, abbia fornito il destro per posizioni inaccettabili nei confronti dell'ANPI, sia da parte di alcuni intervenuti nel dibattito, sia da parte del giornale online "Informazione corretta" che ha introdotto argomenti e temi che nulla avevano a che fare con la vicenda ed ha sollecitato gli interventi sugli organismi di vario livello dell'ANPI, quasi che essi fossero responsabili. Dobbiamo dire che non si strappa la tessera dell'ANPI solo perché un componente ha commesso atti ritenuti riprovevoli; non si paragona l'ANPI al fascismo. L'ANPI è un'Associazione che discende dalla Resistenza, succede direttamente ai combattenti e ai Caduti per la Libertà e si batte contro ogni forma di fascismo per la democrazia e per l'uguaglianza. Come tale merita il rispetto imposto dalla sua stessa storia.

LA SEGRETERIA NAZIONALE ANPI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



► L'uscita della Fiom da Mirafiori e il dibattito sull'art. 18 ci richiamano alla necessità di una maggiore attenzione ai principi e ai diritti

Sul supplemento di Repubblica dell'altra settimana, ho letto un articolo e visto delle foto che ho trovato inquietanti: rappresentano l'uscita della Fiom da Mirafiori, la fabbrica in cui il sindacato dei metalmeccanici è presente da sempre ed ha resistito anche ai tempi di Valletta. Adesso, in virtù di uno sciagurato accordo, voluto fermamente da Marchionne, chi non ha sottoscritto il contratto con l'azienda non ha rappresentatività all'interno della stessa. E così la Fiom, che rappresenta non meno del 30% degli addetti, carica su un camioncino le sue "masserizie" e se ne va.

Perché definisco la scena come inquietante? Perché essa è già grave in sé, come ogni volta che una rappresentanza sindacale e dunque anche un diritto viene meno; e viene meno indipendentemente dal fatto che si tratti della Fiom o di altra organizzazione sindacale, ma perché in qualche modo colpisce tutti, lavoratori e sindacati. La vicenda impressiona anche perché le reazioni, bisogna dirlo, non sono state particolarmente forti e percepibili, ma sono rientrate (le poche che ci sono state) in un quadro di indifferenza e di rassegnazione. E' un effetto della prepotenza e dell'arroganza dei "nuovi" padroni; ma è anche un effetto della crisi e della debolezza politica e sociale che in questo modo si esprime. Certo, anche la tutela dei diritti si affievolisce, quando c'è la crisi e da essa scaturisce anche una serie di ricatti sul posto di lavoro e sull'esercizio delle libertà sindacali. Ma la crisi non è finita e non possiamo parlare di un periodo transitorio perché non sappiamo se e quando finirà; e dunque occorre stare molto attenti a che "l'affievolimento" dei diritti non finisca per diventare permanente.

Bisognerebbe che questo fosse chiaro a tutti. Ai Sindacati di qualunque "colore", che oggi pensano che, in fondo, questo capita alla Fiom e non li riguarda e non colgono il fatto storicamente provato che si comincia così e poi si finisce per essere travolti tutti. Ai partiti di sinistra, che hanno tanti problemi e considerano questo uno dei meno rilevanti, per di più di competenza delle organizzazioni sindacali; e non capiscono che si tratta di un problema anche "politico" e l'argine dev'essere davvero robusto, collettivo, diffuso anche per evitare il peggio, sempre possibile. A coloro che dicono che la Fiom se l'è cercata, assumendo atteggiamenti "movimentisti" quando – invece - bisognava essere fermi e razionali per riuscire a difendere i posti di lavoro e la rappresentanza sindacale, dimenticando così che non è in gioco il giudizio sulle scelte della Fiom, che può essere diversificato, composito ed anche critico, a seconda delle valutazioni di ciascuno, ma che il problema vero da affrontare è quello della rappresentanza e rappresentatività sindacale; un tema sul quale l'art. 39 della Costituzione ha dato un indirizzo di carattere generale, che occorrerebbe rispettare e seguire, anche se non si è riusciti ancora a dargli un livello di effettiva concretezza, con una legislazione ordinaria che fosse veramente garantista per tutti.

Da tutto questo, lo sconcerto che nasce da quelle foto, da quella vicenda, in un contesto complessivo in cui essa appare tutt'altro che isolata; per cui una

maggiore attenzione ai principi e ai diritti sarebbe davvero non solo auspicabile, ma addirittura necessaria.

Pensiamo, d'altronde, alla vicenda dell'art. 18 dello Statuto, della quale ho già parlato altre volte e sulla quale tornerò solo per dire poche cose.

Illustri studiosi, specialisti di diritto del lavoro e di economia del lavoro, hanno spiegato fino all'esaurimento che non di questo si tratta, che non è vero che l'art.18 impedisce i licenziamenti per motivi economici, che vi sono già molte strade per liberarsi di un dipendente che non lavora e danneggia comunque l'attività produttiva; gli stessi sindacati, questa volta unanimi, dicono che il problema dello sviluppo non sta nell'articolo 18, che è norma intangibile perché garantista, almeno sul piano individuale; tutti i partiti di sinistra, a cominciare dal PD, hanno espresso con chiarezza la loro opposizione a qualunque modifica, chiarendo che **la questione da risolvere è quella del precariato, non quella dei lavoratori a tempo indeterminato e del licenziamento individuale; è quella semmai di reperire serie garanzie per chi non ha lavoro o lo ha perso o non lo ha mai trovato; e quello di una riforma vera degli ammortizzatori sociali.** Ma tutto questo non trova, a quanto pare, orecchie disposte ad ascoltare.

Si continua a parlare di una riforma del mercato del lavoro che vada nel senso indicato dall'Europa (notoriamente ispirata al più intransigente liberismo) e che non trovi davanti a sé alcun "tabù", come si compiacciono di dire più volte esponenti del Governo Monti (come se un diritto fondamentale potesse mai rientrare in una simile categoria).

Insomma, sembra che il Governo intenda proseguire sulla sua strada, incurante di qualunque seria obiezione. Il rischio è che così facendo si finisca per ridurre a una mera formalità gli stessi incontri con le organizzazioni sindacali, che invece dovrebbero essere occasione di reciproco ascolto, ma anche della ricerca di possibili convergenze, nell'interesse della collettività. Anche questo, francamente, non mi piace; e lo dico con chiarezza perché proprio non è a questo che pensava il legislatore costituente e non è questo il principio su cui si fonda l'intero sistema costituzionale.

L'uguaglianza non si raggiunge portando tutti a livello più basso, ma tenendo conto della necessità di reperire soluzioni che la rendano effettiva, considerando che a questo fine non gioverebbe davvero l'eliminazione di alcuni diritti consolidati.

Perché tutta questa insistenza, anche da parte di chi scrive, su temi che riguardano il lavoro? La ragione è semplice: se l'ANPI assume la Costituzione come fondamento della nostra società e della convivenza civile, non può mai dimenticare il valore racchiuso nell'articolo 1 che proprio nel lavoro individua il fondamento della Repubblica.

Ci si obietta che c'è la crisi. Ma la risposta è facile: bisogna trovare i modi per uscire dalla crisi senza sacrificare non tanto interessi economici e materiali quanto e soprattutto beni e valori che ineriscano alla persona e alla sua dignità.

Il compito di un Governo che vuole uscire dalla crisi (ed è giusto e opportuno che lo faccia con impegno, nell'interesse di tutti) è quello di cercare la salvezza del Paese senza menomare la saldezza di alcuni principi di fondo, tra i quali spiccano il lavoro, la dignità, la solidarietà, la socialità. Tutto qui.

Mi spiace di doverlo ancora una volta ricordare; ma questo è uno degli aspetti sul quale l'ANPI ha il dovere di essere intransigente e inflessibile, nell'interesse del bene comune ed a garanzia del nostro futuro.



► **La partecipazione attiva alla vita dell'ANPI degli iscritti, l'orientamento, i giovani: tre questioni rilevanti per la nostra Associazione**

Nel Comitato nazionale del 23 gennaio, mi sono intrattenuto, ancora una volta, su alcune questioni che ritengo assai rilevanti per la vita della nostra associazione e per il bene della società e sulle quali invito ancora una volta tutti a riflettere. La prima riguarda il rapporto tra tesseramento e "partecipazione". **Siamo assai lieti dell'affluenza di molti nuovi iscritti; ma penso che occorra fare il possibile perché non si tratti solo di una adesione ideale (comunque giustificata, apprezzabile e, di per sé, sempre importante) ma anche di un impegno di partecipazione attiva.** Siamo un'associazione che si fonda sul volontariato ed abbiamo bisogno di tutto e di tutti. Ci stiamo assumendo nuovi compiti, realizzando nuove idee e assumendo nuove e molteplici iniziative. Per tutto questo, non può bastare l'adesione ideale, ma occorre intensificare il livello di partecipazione. Non possiamo chiederlo a tutti, è evidente; ma in tutti i casi in cui esso è materialmente possibile, bisogna riuscire a rafforzare l'impegno di chi vede nella nostra associazione una speranza, ma deve anche rendersi conto che le speranze, per diventare realtà, vanno un po' "aiutate", altrimenti rischiano di restare nel libro dei sogni e delle pure attese.

La seconda questione, ancora una volta, è quella dell'orientamento, del rispetto di alcune regole anche non scritte, della manifestazione continua della nostra autonomia.

Ho citato, nel Comitato Nazionale, alcuni casi di organismi periferici che non si attengono alle regole statutarie, peraltro assai poche e spesso generiche; ed anche i casi di soggetti e di organismi che realizzano talora mescolanze non accettabili con partiti, sindacati e movimenti. L'ANPI non può e non deve fare da sola; ma deve essere gelosa e intransigente custode della sua autonomia e della sua identità. Questo significa realizzare il massimo di collaborazione con tutti coloro che praticano convintamente la democrazia e l'antifascismo, ma senza confusioni, senza cedere a pressioni che ci vengono da questa o quella parte, senza rinunciare mai ad essere noi stessi.

Infine la terza questione è quella che riguarda i giovani, nell'ANPI. Credo che non bastino le buone intenzioni e sia necessario invece dar mano all'iniziativa e alla fantasia.

L'incontro che abbiamo realizzato, nella mattina di lunedì scorso a Roma, in via dei Frentani, con molti iscritti venuti da tutta Italia ad assistere alla manifestazione per il 150° dell'Unità d'Italia del pomeriggio in Campidoglio, tra i quali c'erano moltissimi giovani, è stato largamente positivo.

Molti hanno parlato liberamente, ad una decina non è stato possibile dare la parola per oggettiva mancanza di tempo. Abbiamo cercato comunque di dare risposte ad alcuni interrogativi e di irrobustire il confronto.

Sono più che mai convinto, comunque che dobbiamo offrire spazi ai giovani perché possano scambiarsi liberamente idee ed esperienze e poi, confrontarle con noi.

Lo faremo certamente in occasione della festa nazionale dell'ANPI, dove accoglieremo senz'altro la proposta di alcuni giovani iscritti e creeremo occasioni di scambio e di confronto tra e con i giovani oltreché spazi di libertà espressiva.

Questo ci aiuterà certamente ad andare avanti meglio, con maggiore e convinta partecipazione da parte di tutti.



► **Dal 14 al 17 giugno prossimi daremo luogo, a Marzabotto (BO), alla terza Festa Nazionale dell'ANPI: una grande occasione per ragionare sui diritti (su tutti i diritti, quelli civili, quelli sociali e quelli umani) e per rafforzare il ricordo del passato ma guardando verso il futuro, anzi correndo verso il futuro**

La proposta di tenere la Festa nazionale dell'ANPI a Marzabotto è stata accolta dal Comitato Nazionale con soddisfazione ed entusiasmo; e il Comitato l'ha approvata all'unanimità. Ora si passa al lavoro ed all'impegno. **Vogliamo dedicarla a tutte le vittime delle stragi nazifasciste, ma impegnandoci sulla strada di una memoria attiva, che rifletta sulle vicende, sulle cause, sugli effetti e sulle responsabilità. Vogliamo anche ragionare sui diritti (su tutti i diritti, quelli civili, quelli sociali e quelli umani), rafforzare il ricordo del passato ma guardando verso il futuro, anzi correndo verso il futuro, per fare in modo che corrisponda alle attese e alle speranze di chi ha combattuto e si è sacrificato per la libertà.**

Sarà, se ci impegneremo tutti, come è doveroso, una bella festa, carica di significati non solo per il luogo che abbiamo scelto (che parla da solo), ma per i contenuti che cercheremo di darle, in un dialogo serrato che ci coinvolga tutti, affronti i più rilevanti problemi e ci consenta di guardare a fondo, non solo a noi stessi e alla nostra associazione (sulla quale, pure, sarà giusto riflettere) ma anche al nostro Paese ed al suo futuro.

RIPORTIAMO DI SEGUITO LE PAROLE CON CUI CARLO SMURAGLIA - NEL CORSO DELLA RIUNIONE DEL COMITATO NAZIONALE DEL 23 GENNAIO SCORSO - HA RICORDATO TRE PARTIGIANI RECENTEMENTE SCOMPARSI: FERDINANDO DE LEONI, ONORINA BRAMBILLA E GIORGIO BOCCA

Poche parole per ricordare tre persone, tre Compagni, che ci hanno lasciato in questo periodo. Non siamo soliti fare commemorazioni, che sarebbero troppe, e finirebbero per apparire retoriche; ma queste sono così particolari e così coincidenti in un ristretto periodo, da richiedere almeno un ricordo anche semplice e breve, certamente non formale. Un ricordo nel quale uniamo, peraltro, tutti coloro che sono scomparsi o ci hanno lasciato.

*Il primo è **Ferdinando De Leoni**, deceduto a Roma il 15 novembre, membro della Presidenza onoraria dell'ANPI Nazionale.*

Per più di un decennio Ferdinando De Leoni, durante l'occupazione nazifascista valoroso partigiano combattente, aveva presieduto l'ANPI di Roma e Lazio.

*Il suo contributo alla Resistenza l'aveva dato, dopo essere stato arrestato a Roma ed aver operato, con altri giovani patrioti, nello Spezzino. Lo racconta dettagliatamente Lido Galletto nel libro pubblicato nel 2006 **"La lunga estate. Ricordi e documenti di un partigiano sulla Linea Gotica Occidentale"**. Dopo aver combattuto nella formazione garibaldina*

comandata da Bruno Caleo, De Leoni passa nella Valle della Pescaia con la Brigata "Falco" di Giustizia e Libertà.

E' il mese di dicembre nel 1944 quando Ferdinando De Leoni attraversa le linee del Fronte e torna a Roma, dove prosegue sino alla morte una importante attività politica e organizzativa nelle associazioni della Resistenza.

Noto per la sua meticolosità, per la sua tenacia e la sua coerenza, ha costituito per anni un punto di riferimento e un esempio per tutti. Un uomo da ricordare e rimpiangere.

*Nel mese di novembre, ci ha lasciato **Onorina Brambilla**, molto nota anche come Onorina Pesce e come la partigiana "Sandra". Un grande esempio del percorso compiuto da tante donne, nella Resistenza e dopo. Nel suo libro autobiografico "**Pane bianco**", Onorina ci ha lasciato la descrizione delle sue imprese, della sua vita partigiana, della prigionia, dell'impegno politico del dopo guerra. Per ciò che ha fatto, ha avuto anche il riconoscimento del Comando alleato di Alexander e la Croce di guerra.*

E' stata attiva nel mondo dell'associazionismo partigiano, nell'ANPI, nell'Aned, nell'Anppia, nella vita politica. Il Comune di Milano – nel 2006 – le ha consegnato la medaglia d'oro di benemerita.

Anche lei costituisce per tutti noi un grande ricordo e un esempio indimenticabile.

***Giorgio Bocca**, che ci ha lasciato nel dicembre scorso, è troppo noto a tutti ed ha avuto una personalità così spiccata da non richiedere molte parole per ricordarlo. E' stato combattente nella Resistenza, nelle formazioni di Giustizia e libertà, nel suo Piemonte. Un'esperienza che lo ha segnato per sempre e che lui stesso ha sempre sottolineato con piacere. A chi gli parlava di screzi e contrasti fra formazioni partigiane, ha risposto di recente che potevano esserci divergenze di vedute, ma unico e unitario era l'impegno per ottenere la liberazione dell'Italia.*

In tanti libri, largamente diffusi, ha puntualmente descritto la storia e la vita del Paese, per tutto questo dopoguerra, spesso con amarezza, altrettanto spesso con rabbia, sempre con estremo rigore morale e sempre impartendo – senza mai salire in cattedra – importanti lezioni di vita.

Dopo aver tante volte criticato i comportamenti di molti italiani, nell'ultima intervista ha detto parole importanti sulle straordinarie capacità degli italiani di "dare il meglio nei momenti peggiori". Era questa la sua regola e la sua speranza, anche nei momenti più recenti in cui il complesso quadro del Paese poteva indurre alla disillusione e allo sconforto.

Gli siamo grati, per tutto ciò che ci ha dato.

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter